

Al telefono con il reparto dopo l'intervento

Attivo da tre anni un Call center infermieristico che verifica il decorso post operatorio dei pazienti chiamandoli a casa

Prova dolore? Ha febbre o difficoltà a respirare? Riesce a muoversi? Ce la fa ad alimentarsi? Sono solo alcuni dei quesiti che i pazienti operati in Chirurgia toracica di lobectomia polmonare o pneumonectomia (due interventi complessi utilizzati in particolari situazioni oncologiche) si sentono rivolgere al telefono una volta rientrati a casa dall'ospedale. Da tre anni il reparto ha infatti attivato uno specifico Call center, costituito dagli stessi infermieri professionali del reparto, creato per seguire i pazienti a domicilio. "L'iniziativa - spiega il direttore della Chirurgia toracica, Maurizio Cortale - nasce dall'esigenza di adeguare l'organizzazione alle necessità dei pazienti operati con nuove tecniche e dimessi sempre più precocemente dopo l'intervento. Il Call Center controlla infatti il decorso post operatorio con una telefonata a casa a 24 ore, tre giorni e un mese dal ritorno a casa con uno specifico protocollo di domande che consentono di verificare lo stato di salute della persona". Le risposte, a domande generiche o a quesiti specifici che sondano a tutto campo le condizioni del paziente, sono riportate su un apposito registro. E qualora si riscontrino dei problemi scatta immediato l'intervento degli infermieri e dei medici.

Nell'arco di un anno le telefonate sono circa 1600, spiega Barbara Urbani, caposala della Chirurgia toracica che coordina il Call Center. E, al di là delle questioni strettamente mediche e cliniche, il dialogo finisce quasi sempre per toccare anche il vissuto della persona che ha attraversato un intervento così impegnativo. Tanto che spesso si crea un legame molto forte tra chi telefona e chi riceve la chiamata, al punto che dopo un mese, quando il filo s'interrompe, la commozione è pressoché inevitabile. Il sistema, che non ha corrispettivi in Italia, nasce da modelli statunitensi, realtà che il dottor Cortale spesso frequenta per motivi di aggiornamento. Ma il metodo applicato a Cattinara presenta alcune particolarità. "Negli Stati



Uniti - sottolinea Monica Bonetti, responsabile infermieristico del Dipartimento di chirurgia - i Call center hanno un'impostazione

generica e seguono tutti i malati dimessi dall'ospedale. Il nostro gruppo mette invece in campo una conoscenza specifica del paziente

da parte dell'operatore che lo ha seguito dal momento del ricovero alla dimissione". Una caratteristica importante, che permette di

Una nuova tecnica "sincronizza" il cuore

Proprio il reparto di Chirurgia toracica di Cattinara ha visto applicare di recente, per la prima volta nel Friuli Venezia Giulia, una nuova tecnica mininvasiva per "sincronizzare" il cuore. A essere sottoposto all'intervento, eseguito a fine marzo dagli specialisti della Chirurgia toracica, un triestino di 75 anni affetto da scompenso cardiaco. Il paziente è ora in buona salute e ha ripreso il suo consueto stile di vita. La resincronizzazione cardiaca è una procedura che consente di ovviare alle alterazioni della conduzione elettrica che armonizza le diverse parti del cuore. In taluni casi, quando si rende necessario stimolare il ventricolo sinistro, non è infatti possibile ricorrere alla metodica tradizionale per l'impianto del pacemaker che avviene per via percutanea. "La nuova tecnica - spiega Maurizio Cortale, direttore

della Chirurgia toracica - sfrutta l'utilizzo delle telecamere a fibra ottica per raggiungere e aprire il pericardio che avvolge il cuore, per via toracica, evitando un'incisione chirurgica estesa". "Il catetere stimolatore - continua - viene così posizionato sulla superficie esterna del ventricolo sinistro, utilizzando sofisticate misurazioni elettrofisiologiche che selezionano l'area del cuore più adatta a essere stimolata. Subito dopo il catetere è collegato al pacemaker". L'intervento, in anestesia generale, dura circa due ore e richiede una degenza media di quattro-cinque giorni. La nuova procedura, in sperimentazione da alcuni anni nei principali centri internazionali, presenta un tasso di fallimento molto basso (circa l'uno per cento), a fronte del 5-8 per cento circa della metodica classica. Si riducono inoltre le complicanze post operatorie mentre i



pazienti riferiscono, dopo l'intervento, una minore stanchezza e una più veloce ripresa dello stile di vita consueto. La prospettiva della Chirurgia toracica è dunque di ampliare, nei prossimi anni, quest'esperienza riproponendo l'approccio mininvasivo per i malati selezionati a questo scopo dagli specialisti della Cardiologia.

valutare al meglio le informazioni comunicate dalla persona. Un'attività, quella del Call center che assume una particolare importanza alla luce dell'evoluzione delle tecniche chirurgiche che consentono di rendere sempre più brevi e più sicure le degenze. La dimissione precoce, detta anche Fast Track, riguarda oggi quasi l'80 per cento dei circa 400 pazienti operati di chirurgia toracica maggiore che possono rientrare a casa entro la quarta giornata dopo l'intervento. Un obiettivo decisamente centrato, alla luce dei dati internazionali. Basti pensare che, all'ospedale Cedars Sinai di Los Angeles, la degenza mediana per gli interventi più complessi nella struttura diretta dal dottor Robert McKenna, ideatore della chirurgia toracica mininvasiva e del programma di Fast track toracico, nel 2009 era di 3,37 giorni. A rendere possibile questa svolta è una nuova tecnica di resezione mininvasiva grazie a cui anche le operazioni più complesse possono essere effettuate, utilizzando delle telecamere a fibre ottiche, attraverso accessi minimi. Un vero salto nel futuro rispetto alla metodologia tradizionale che, ricorda Maurizio Cortale, prevedeva un'incisione molto estesa, delle importanti sezioni muscolari e la divaricazione delle costole. "Oggi, con la tecnica videoassistita, è sufficiente un'incisione di quattro centimetri attraverso la quale si può procedere anche all'asportazione delle parti colpite dal tumore, provvedendo inoltre ad asportare i linfonodi possibile sede di metastasi".

La minore invasività di questi interventi fa sì che il paziente abbia un recupero post operatorio più facile e meno doloroso. E la stessa possibilità di tornare a casa nel giro di pochi giorni ha un effetto molto positivo sulla salute. Le infezioni ospedaliere, quelle che si possono contrarre durante il ricovero in ospedale, si sono infatti ridotte a zero. Un risultato notevole, se si considera che fino a tre anni fa riguardavano dai tre ai quattro pazienti operati su cento.

CHIRURGIA TORACICA

I metodi per guarire bronchi e polmoni



La Chirurgia toracica di Trieste concentra la sua attività sulla chirurgia oncologica polmonare (con particolare riguardo alle forme avanzate), sulla chirurgia resettiva e ricostruttiva tracheo-bronchiale e vascolare, la chirurgia del mediastino, dell'esofago, tiroidea e paratiroidea. Proponete tecniche di chirurgia mininvasiva o videoassistita toracopolmonare e delle pleuropatie in genere, chirurgia resettiva e ricostruttiva della parete toracica, e chirurgia toracica d'urgenza.

Segue in modo particolare la diagnosi e la chirurgia avanzata del mesotelioma pleurico. Fra le altre attività figurano la chirurgia dell'iperidrosi, del pneumotorace e delle pneumopatie infiltrative diffuse, delle patologie infettive di pertinenza chirurgica, del trattamento chirurgico dell'ipertensione polmonare cronica e della sindrome dello stretto toracico. Il reparto dispone di otto posti letto.

OSPEDALI/CUP

In vigore da domani l'orario estivo

Da lunedì 7 maggio scatta negli ospedali, l'orario estivo del Cup. Gli sportelli del Maggiore saranno dunque aperti da lunedì a venerdì dalle 6.50 alle 13 e sabato dalle 6.50 alle 12. Si potranno ritirare i referti da lunedì a venerdì dalle 10.30 alle 15 e sabato dalle 6.50 alle 12. A Cattinara si potranno invece effettuare le prenotazioni sanitarie e i pagamenti da lunedì a venerdì dalle 6.50 alle 12.30 e sabato dalle 6.50 alle 12. I referti potranno essere ritirati da lunedì a venerdì dalle 6.50 alle 12.30 e sabato dalle 6.50 alle 12. L'orario estivo rimarrà in vigore fino al 15 settembre. Si ricorda infine che domani tutti gli sportelli Cup (sia quelli degli ospedali sia quelli dei Distretti e delle altre sedi territoriali) chiuderanno alle 11 e rimarranno chiusi anche sabato per un aggiornamento in corso a livello regionale del sistema di software.

OSPEDALI/MEDICINA RIABILITATIVA

Quando il canto in coro aiuta a ritrovare voce ed emozioni

Il suono e il canto, magari da eseguire tutti insieme in coro. Sono alcuni degli strumenti utilizzati da tempo nella struttura di Medicina riabilitativa per aiutare i pazienti che sono rimasti afasici a seguito di un ictus a ritrovare la voce. Il trattamento di musicoterapia, applicato ormai da otto anni, si basa infatti sull'utilizzo del suono-voce che, molto più di quel che si può pensare, è un mezzo fortemente espressivo che in quella particolare condizione può sostituire il linguaggio verbale che è stato lesa dalla malattia e fungere da "ponte" verso una ripresa delle capacità di parola. "Tutti noi - spiega Loredana Boito, musicoterapista - abbiamo un nostro ritmo personale che ci rende diversi l'uno dall'altro nel modo di articolare le parole, gesticolare, gestire sequenze e intonare il nostro suono-voce. Ritmo, melodia e armonia sono caratteristiche musicali presenti in ogni essere umano che ci rappresentano profondamente". "Recuperare questi aspetti - continua - significa offrire alla persona colpita da

ictus una possibilità di riascoltare e quindi essere presente nella propria vita". Il trattamento musicoterapico parte dunque dall'utilizzo del suono-voce e in un momento successivo passa al canto. Cantare significa per il malato tornare a una fonte di ricordi e di emozioni: le canzoni più care possono essere di stimolo all'articolazione delle parole e quindi alla loro riproduzione attraverso dei semplici suoni che in momento successivo diventeranno, cantando, un ritornello. "Questo percorso - dice Boito - aiuta le persone a prendere coscienza di quelle che sono le loro potenzialità residue. Ed è una base per riscoprirsi e riscoprire che la voce non è scomparsa, che il corpo c'è e può ancora vibrare davanti a un sentimento. Tutto ciò può dare energie positive per reagire all'evento subito e aiutare la ripresa". In questo senso il lavoro di gruppo si è mostrato capace di stimolare in modo particolare il lavoro di recupero, grazie alle forti relazioni che si creano tra i partecipanti. Da

qui la nascita, circa sei anni fa, di un vero e proprio coro supportato da Alice-Associazione per la lotta all'ictus cerebrale. Vi partecipano una ventina di persone che ogni settimana si riuniscono per sedute di gruppo in cui si provano i brani del repertorio con l'accompagnamento di una chitarra. Gli incontri si tengono nella sede della Medicina riabilitativa, all'ospedale Maggiore e vedono la partecipazione anche di amici e familiari che così possono condividere con il malato una dimensione comunicativa diversa e sempre di grande impatto emotivo. Ma l'attività del coro non si esaurisce nelle prove perché i partecipanti si esibiscono spesso in reparto o in occasione delle feste organizzate da Alice. Non solo. Per far conoscere quest'esperienza e condividerla con chi può averne bisogno, il gruppo promuove spesso momenti di incontro in altre sedi. Tra i momenti più toccanti, le esibizioni nelle case di riposo dove il coro si è proposto come momento di risveglio musicale per gli ospiti,



dimostrando ancora una volta quanto sia importante stimolare le persone in difficoltà a reagire, partecipare insieme a ricordi, emozioni e piaceri e comunicare il proprio bagaglio emotivo attraverso il codice condiviso da tutti, delle canzoni. E ai partecipanti piace ricordare un ulteriore appuntamento, assai più ufficiale. A maggio, in occasione della quarta assemblea nazionale della Federazione Alice e del convegno nazionale "Alice

nel paese del volontariato", il coro di Trieste è stato invitato a esibirsi davanti a tutte le associazioni ospiti, alla presenza del presidente della World Stroke Organization, il professor Hachinski e alla segretaria generale della World Stroke Organization, Sandra Jackson. Fra gli applausi generali il corso ha dimostrato ancora una volta come la musicoterapia può essere d'aiuto a riprendere in mano la propria vita, a comunicare agli altri e a dare piena espressione di sé.